



SEZIONE
INTRA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI



o u rump
o u moeur



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVI - n. 198 Settembre 2016

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



Tante feste diverse tra loro ma i valori degli Alpini hanno una sola matrice

I nostri tricolori al vento

Primo Raggruppamento, è sempre un'emozione

A settembre, che è il mese che ci apre le porte all'autunno – quando l'aria si fa più pulita, il cielo è terso e le prime foglie sugli alberi iniziano ad ingiallire e a cadere – gli Alpini delle Sezioni del 1° Raggruppamento sono stati impegnati, nell'elenco delle uscite ufficiali, con l'annuale Raduno che quest'anno si è svolto a Susa. La Sezione Intra, come tutte le altre Sezioni consorelle, non ha voluto mancare a questo appuntamento fisso.

Domenica mattina 11 Settembre, alle luci dell'alba, con i soliti tre pullman ci siamo ritrovati sul piazzale antistante lo Stadio Comunale di Intra e, dopo i saluti di rito e l'appello dei presenti, siamo partiti alla volta di Susa, dove siamo arrivati alle 10 circa a causa di una viabilità che – anche a causa della gran quantità di mezzi in circolazione – è andata letteralmente al collasso. Piacevole il viaggio che, paesaggisticamente parlando, è comun-

La sfilata è stata, come sempre del resto, unica ed emozionante grazie anche alle note della Fanfara della Sezione Intra (la "nostra Fanfara") che ci ha accompagnati e preceduti suonando sempre magistralmente e contribuendo a scaldare gli animi di noi che sfilavamo e anche di coloro che assistevano assiepati lungo il tracciato. Abbiamo infatti, al nostro passaggio sotto la Tribuna delle Autorità, suscitato tanto "calore" e tanti applausi; un doveroso "bravo" lo dobbiamo poi anche agli Alpini del nostro Gruppo di Nebbiuno che con "passo cadenzato", ben allineati e portando lo striscione "dell' Intra" hanno rappresentato una sorta di biglietto da visita per la nostra Sezione.

Un grazie poi a tutti i Gruppi della nostra Sezione presenti con i loro Gagliardetti (ben 35 su un totale di 44) e a tutti gli Alpini che hanno sfilato con noi, supportati da amici e mogli che con entusiasmo e tifo da stadio ci hanno assistiti e accompagnati



que tutto da "gustare": dal litorale del Lago Maggiore, rigoglioso di vegetazione, alla campagna piemontese con le sue dolci e ricche colline pronte per la vendemmia è sempre un bel vedere.

Susa, città alpina per antonomasia, ci attende come una "sposa" vestita a gran festa; tricolori ovunque e moltissima gente coinvolta: amici, simpatizzanti del nostro Corpo e, ovviamente, tanti Alpini. Ci immergiamo in questo bagno di folla tra chi si affaccia ai balconi delle case e chi dalle attività commerciali per salutare gli Alpini e godersi lo spettacolo che sta per iniziare; qua e là poi le solite bancarelle di oggettistica militare e i furgoni-negozi dove tanti avventori come noi si fermano per una colazione a base di un panino caldo e un bicchiere di vino.

Quando arriviamo alla zona di ammassamento, dove le strade sono ormai un serpentone di amici con il cappello alpino che ride, si saluta e scherza, notiamo finalmente qualche "faccia conosciuta"; altri Alpini della nostra Sezione e di Sezioni vicine con i quali ci si ritrova sempre – anche per via dell'ordine di sfilamento – e con le quali è nata una spontanea amicizia.

lungo la sfilata e hanno trascorso così insieme a noi la loro giornata. Non da ultimo un "grazie" per la sua presenza al vice presidente della Regione Piemonte Aldo Reschigna così come un doveroso e particolare ringraziamento lo dobbiamo ai nostri amici Sindaci dei Comuni di Nebbiuno Elis Piaterra e di Lesa Roberto Grignoli che, come "baluardi fedeli" ai Gruppi Alpini dei loro paesi, ci hanno onorato della loro presenza e ci hanno accompagnato in questa trasferta sfilando al nostro fianco, dimostrando così il loro attaccamento al nostro Corpo e di voler condividere con noi Alpini gli stessi nostri valori.

Al termine dello sfilamento, dopo il "passaggio di consegna" con Saluzzo, sede del prossimo Raduno del 1° Raggruppamento, ci dirigiamo alla volta dell'Azienda Agricola San Giuliano sempre in Susa per una pausa di riposo ed un ottimo pranzo a cui, verso le ore 19 faceva seguito il ritorno alla volta di Verbania. Magari un po' stanchi ma soddisfatti della bella giornata trascorsa e con il pensiero già volto... a Saluzzo e al prossimo Raduno.

Sergio Pedretti

Aurano, auguri al "vecio" Egidio

Un compleanno speciale, quello di Egidio Riboni, Alpino Reduce della Seconda Guerra Mondiale, che ha tagliato il traguardo dei 91 anni. A far festa con lui, tutti gli Alpini del Gruppo di Aurano.



O u rump o u moeur e un'estate a tutta festa

Un'estate a tutta festa, quella che abbiamo vissuto e che vi raccontiamo in questo numero di *O u rump o u moeur*. Tante feste di Gruppo, ognuna con un'anima personale - a volte più cerimoniose e ufficiali, altre volte più "festaiole" e disinvolute - ma tutte molto partecipate dagli alpini e soprattutto dalla gente comune, che ancora una volta ha ribadito quanto vuol bene alle Penne Nere e quanto l'alpinità sia apprezzata. Tante feste, dicevamo, e tanto lavoro per il nostro giornale, con una "prima volta" che

merita di essere sottolineata: ci siamo trovati, infatti, a fare delle scelte per farci stare tutto nelle 24 pagine di questo numero. Chiediamo comprensione, quindi, ai Gruppi che non vedranno pubblicate tutte le foto che hanno mandato oppure vedranno il loro articolo "limato" di qualche riga. Un piccolo sacrificio necessario per dar spazio e voce a tutti.

Con una punta d'orgoglio personale perché sin dalla prima assemblea dei delegati cui ho partecipato come direttore di questo giornale, ho sempre battuto sullo stesso

tasto: "mandate materiale, ci pensiamo noi a lavorarlo". E finalmente qualcosa comincia a muoversi in tal senso.

E con un grande ringraziamento al nostro prezioso segretario di redazione Sergio Pedretti, che si è dimostrato un "martello" di grandissimo valore, implacabile nel sollecitare articoli e foto, ma anche nel ricordarmi quel che regolarmente scordo.

Da parte nostra promettiamo di continuare ad impegnarci al massimo e a voi - Gruppi, Alpini e amici - chiediamo solo una cosa: continuate così.

Paolo Broggi

Valori alpini, valori da imitare

«Solidarietà, stile comunitario e senso dell'ospitalità - ha detto nella sua omelia Don Egidio - devono essere al centro delle nostre comunità»

Ferragosto, chissà in quanti saremo stavolta alla Santa Messa di affidamento dei Gruppi della Sezione Intra alla Madonna delle Grazie?

La Sezione ha scelto di confermare la cerimonia in questa data, nonostante la partecipazione dei Gruppi negli anni sia stata piuttosto ridotta. Come la penso in proposito, l'ho già scritto più volte e naturalmente rispetto l'opinione di chi preferirebbe una data diversa, ma è stato bello vedere che quest'anno i tagliardetti che garrivano al vento sono diventati 20 e che anche di Penne Nere alla cerimonia ce n'era un buon numero. Il dibattito - nelle sedi opportune, ovvero l'assemblea dei delegati e le assemblee dei capigruppo - resta aperto, come è giusto che sia: a me piace sottolineare questo piccolo successo di partecipazione.

Anche perché le parole di Don Egidio Borella,

pronunciate durante l'omelia, hanno sottolineato tre aspetti molto particolari e certamente sentiti dell'essere alpini: la solidarietà, lo stile comunitario e il senso dell'ospitalità. «La Vergine è vicina a tutti i Gruppi che operano sul nostro territorio facendosi promotori di tante iniziative che hanno la solidarietà come motore principale. Mi piace sottolineare la grande affinità tra lo stile di vita che propongono gli alpini e quello delle nostre comunità: stare tra la gente, ascoltare il bisogno di chi ci sta di fronte e portare aiuto e conforto per quanto ci è possibile, ricordando sempre che il nostro poco può essere molto per chi lo riceve».

E poi ha aggiunto: «Un altro aspetto che ci accomuna agli Alpini è il senso dell'ospitalità che ci porta a dire "l'altro per me è un fratello". Proprio pochi giorni fa lo ha detto anche Papa Francesco in occasione della Gio-

nata Mondiale della Gioventù: il futuro è nella fratellanza».

Parole dal significato profondo che hanno colpito i presenti e gli Alpini in particolare. E la Preghiera dell'Alpino ha concluso la cerimonia sottolineando in maniera totale l'affidamento di tutti gli Alpini, dei nostri Gruppi e di tutta la Sezione alla Madonna delle Grazie:

*«...E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
tu cheosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi.
Così sia».*

Paolo Broggi



Alzi la mano chi sa quante sono le guerre che si stanno combattendo in questo momento nel mondo. Nessuno. Eppure se ne combattono in ogni continente, a dispetto di quello che la Storia ci dovrebbe insegnare. Un tema sul quale riflettere: per questo vi proponiamo un articolo che Lucia Cordero ha scritto per il suo giornale. Lo ha redatto in occasione del 2 giugno, ma la data è un dettaglio, la sua riflessione vale per qualsiasi festa, celebrazione, ricorrenza. E diciamo grazie a Lucia per questo che consideriamo - utilizzando un'espressione che le è molto cara - «un dono» (pb).

Dolor patrio

«**D**immi, papà: quanto era grande il buco del nonno? Come i miei pugni? Grande così?». «No, tesoro, come i miei pugni: i miei pugni uniti. Ecco, il buco del nonno era grande così».

Da bambina la domanda era quasi un tormentone. Volevo sapere com'era profondo quel buco che mio nonno Carlo aveva dietro la schiena. Perché io quel nonno non l'ho mai conosciuto. Mentre lui aveva conosciuto la deflagrazione di una bomba esplosa troppo vicina e che gli aveva sbriciolato la scapola. Aveva diciotto anni. Troppo giovane per lasciare i suoi sogni e la sua scapola sul Piave. Era la Grande Guerra, 1915.

No, il nonno non l'ho mai conosciuto. Ma ho conosciuto il signor Giulio. E i suoi occhiali scuri dietro i quali nascondeva due buchi profondi. Ad averlo reso cieco era stata una bomba esplosa, anche questa, troppo vicina. Aveva poco più di vent'anni. Troppo giovane per abbandonare le sue speranze e i suoi occhi sul campo di battaglia. No, non ho mai conosciuto mio nonno, ho conosciuto il signor Giulio. E il signor Franco, che sul fronte greco-albanese aveva lasciato i suoi diciannove anni e una gamba e mezzo piede. Era la Seconda guerra mondiale, 1940. Guerre diverse, dolori comuni. Eh, sì, perché pensateci bene, mio nonno non ha mai potuto abbracciare suo figlio, mio papà. Il signor Giulio non ha mai potuto perdersi nello sguardo meraviglioso dei suoi tre figli. E il signor Franco non ha mai potuto correre incontro ai suoi sei figli.

Ora, il 2 giugno, Festa della Repubblica, è arrivato. Bisogna festeggiare, appunto. Bisogna ricordare chi si è battuto per la nostra povera Patria. Bisogna sventolare il Tricolore, rispolverare l'Inno d'Italia, scendere in piazza. E bisogna andare per cimiteri. Sì, per cimiteri. Perché lì riposa, dimenticato, il corpo dei vinti. I vinti dalla guerra. Bisogna camminare (piano, molto piano) e fermarsi sulle tombe disadorne di quei ragazzi che per la Patria hanno perso la vita. Bisogna vedere, non solo guardare, i visi di questi giovani, giovanissimi, e immaginarli salutare con il cuore gonfio di paura, ma anche di speranza (sennò chi te lo fa fare di partire), la mamma, il papà, i fratelli, la moglie o i figli. Bisogna immaginarli sparare, scappare, uccidere. E morire. Soli. Lontani da una casa che non avrebbero mai più rivisto. Bisogna chiamarli per nome e bisogna immaginare il dolore di chi li ha amati e attesi. Inutilmente. Bisogna soffermarsi sulle tombe dei militi ignoti. Lapidi senza nome, né volti. E bisogna anche immaginare di ricevere una cartolina dal fronte e leggere: deceduto. Sì, farò così. Il 2 giugno visiterò le tombe di chi in battaglia ha lasciato il corpo a brandelli. E lo farò perché solo lì, tra quel dolor Patrio, mi sarà più chiaro il valore della vita. Mi apparirà ancora più nitida l'assurdità della guerra.

Lucia Cordero



Alpini di Ghiffa, 80 anni di storia

Sono passati ottant'anni da quel 20 agosto 1936 quando, alla SS. Trinità alla presenza dell'allora Comandante della Sezione Verbanò Cav. Carganico, veniva fondato il Gruppo Alpini di Ghiffa.

In questi ottant'anni il Gruppo è sempre stato un punto di riferimento non solo per gli Alpini ma per tutta la popolazione ghiffese. Tanti sono gli Alpini che hanno contribuito a scrivere la storia del Gruppo e molti di loro sono già "andati avanti". Per ricordarli e per dare un senso ai loro insegnamenti, il Gruppo ha deciso di celebrare come si conviene questo importante appuntamento, ottenendo per la manifestazione il patrocinio del Comune di Ghiffa e della Sezione Intra dell'ANA.

I festeggiamenti sono iniziati sabato sera 18 giugno con il Concerto della Banda Musicale Ghiffese diretta dal Maestro Emanuele Blanc, tenutosi nella Chiesa di San Maurizio, con un'ottima presenza di pubblico che ha apprezzato con entusiasmo il programma e le esecuzioni dei concertisti.

Nel corso della Cerimonia il Presidente di Sezione Maggioni e il Capogruppo Ferri hanno consegnato ai Soci Alpini ultraottantenni il libro fotografico "Alpini di Ghiffa - 80° di Fondazione - 1936-2016" la cui redazione è stata curata dall'Alpino e Socio Davide Spedalieri. Sono stati premiati anche gli ex Capigruppo Angelo Francioli e Livio



Spedalieri e l'ex Segretario del Gruppo Ferruccio Ratti, ed inoltre è stato fatto un doveroso ricordo dei Capigruppo già "andati avanti": il dottor Antonio Gamba, Alfio Bortoloso e Gaetano Ratti. Il Capogruppo Ferri ha quindi consegnato un omaggio floreale alla madrina del Gruppo, la professoressa Donatella Gamba. La serata si è conclusa con il rinfresco per tutti i presenti presso il Circolino di San Maurizio.

Sempre nella giornata di sabato, nell'ambito delle ricorrenze indette dall'ANA in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, presso l'ex-battistero della Chiesa di San Maurizio è stata aperta la mostra fotografica redatta dalla Sede Nazionale dell'ANA in ricordo degli eventi bellici del 1915-1918, che ha ottenuto un notevole apprezzamento da parte di tutti i visitatori.

Domenica 19 giugno gli Alpini della Sezione si sono ritrovati presso il lungolago di Ghiffa intitolato all'Avv. Giorgio Ambrosoli: presenti il Gonfalone del Comune di Ghiffa accompagnato dal Sindaco Matteo Lanino, il Vessillo della Sezione Intra accompagnato dal Presidente Giampiero Maggioni con il Consigliere Nazionale Francesco Maregatti, 22 gagliardetti dei Gruppi della Sezione Intra oltre a quelli di Maggiore (Sezione Omegna) e di Brusnengo Curino (Sezione di Biella). Dopo breve sfilamento verso il monumento ai Caduti, sulle note del *Trentatré* suonato dalla banda Musicale Ghiffese e la cerimonia del-



Miazzina, Florindo Morandi è andato avanti

Florindo se n'è andato sul far dell'estate: a 99 anni ha intrapreso il viaggio verso il Paradiso di Cantore. E dietro di sé ha lasciato una traccia che non potrà essere dimenticata. La sua storia, il suo carattere, la sua disponibilità, il suo impegno per Miazzina resteranno nella memoria di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Florindo Morandi era nato nel 1917 quando suo padre era al fronte, impegnato nella Prima Guerra Mondiale: la sua è stata l'infanzia di povertà che molti in quegli anni hanno vissuto nelle nostre contrade e la guerra è tornata a bussare alla sua porta nel fiore degli anni. Per Florindo il secondo conflitto mondiale è durato ben sette anni e si è concluso con un ritorno a

piedi da Dubrovnik alla natia Miazzina affrontato fra mille pericoli, incontri e disavventure.

Per una vita ha lavorato all'ufficio di collocamento di Verbania e Miazzina, ha visto crescere ed avviarsi al lavoro intere generazioni di ragazzi e ragazze, per tutti ha sempre avuto la parola ed il consiglio giusto.

Accanto alle passioni per i quadri e la lettura, Florindo ha saputo impegnarsi per la sua comunità di Miazzina e naturalmente per una famiglia che lo ha sempre amato e che ha sempre goduto della sua disponibilità.

Nonostante il passare degli anni, Florindo ha sempre saputo restare giovane nell'animo, amava raccontare le sue storie per insegnare a chi le ascoltava ad andare avanti.

Ciao Florindo, riposa tranquillo. Ed abbi la certezza che, se non possiamo più sentire la tua voce, nessuno dimenticherà mai le tue storie e i tuoi consigli.

PER UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE

l'Alzabandiera, sono stati resi gli Onori ai Caduti con la deposizione di una Corona, cui sono seguiti i saluti delle autorità.

Al termine della cerimonia una staffetta si è recata presso gli altri due monumenti ai Caduti del Comune di Ghiffa, nelle frazioni di Ceredo e Cargiago, per un ricordo e la posa di un vaso di fiori.

La cerimonia ufficiale è proseguita con la Santa Messa presso la Chiesa di San Maurizio officiata da Don Angelo Nigro, il quale prima della cerimonia ha letto un telegramma inviato dal Segretario di Stato di Sua Santità Papa Francesco, nel quale "... Il Santo Padre Francesco formula fervidi voti in occasione dell'80° anniversario di fondazione del Gruppo di Ghiffa dell'Associazione Nazionale Alpini, auspicando che il significativo evento susciti rinnovata adesione ai valori morali e civili e una sempre generosa testimonianza cristiana, attenta alla tutela delle opere del creatore, secondo la tradizione delle genti di montagna....".

Un ulteriore segno che il Gruppo di Ghiffa ha operato e continua ad operare secondo gli insegnamenti dei propri veci e nel solco dei valori propri dell'Associazione. La celebrazione è terminata con la lettura della Preghiera dell'Alpino recitata dal Capogruppo Luigi Ferri. Gli intervenuti si sono quindi ritrovati presso il Circolino di San Maurizio per l'aperitivo offerto dal Gruppo e per il pranzo, che ha visto una grande partecipazione di Alpini ed amici.

In questi due giorni di incontro abbiamo avuto modo di ricordare il nostro passato e di rinsaldare gli ideali e l'amicizia che ci uniscono, sia tra noi Alpini sia con tutta la popolazione ghiffese.

Ma soprattutto abbiamo avuto modo di verificare "sul campo" che i



valori morali, civili e cristiani cui ha fatto riferimento il Santo Padre nel Suo saluto, sono vivi in noi e nella nostra Associazione e continueranno ad esserlo anche in futuro, affinché anche le nuove generazioni possano guardare agli Alpini con fiducia e come un punto di riferimento saldo sui propri principi.

Poichè la natura degli Alpini è quella del "fare", per dare seguito ai buoni propositi formulati durante l'80° di Fondazione, domenica 17 luglio gli Alpini di Ghiffa si sono ritrovati presso la loro baita di Colle per l'annuale festa estiva. Una bella giornata di sole ha gratificato tutti i presenti, compresi gli alfiere dei gagliardetti dei Gruppi di Cambiasca, Beé, Trarego, Premeno, Cannero, Aurano, Intra Centro, Biganzolo, Oggebbio e i gagliardetti degli amici di Maggiore (Sezione Omegna) e Lodi (Sezione Milano).

La giornata si è aperta con la partecipazione presso il monumento nella piazzetta di Colle alla manifestazione indetta dall'ANPI, in ricordo dei tre partigiani uccisi in uno scontro a fuoco con le forze nazifasciste.

Successivamente Alpini e amici hanno partecipato alla Santa Messa al campo officiata da Don Roberto Sogni, al termine della quale il vicepresidente Sezionale Marco Cardoletti ha portato ai presenti il saluto della Sezione Intra.

A seguire tutti hanno potuto godersi un meritato pranzo presso la nostra baita, cogliendo l'occasione di trascorrere in allegria una piacevole giornata e dandosi appuntamento per l'anno prossimo.

A tutti quanti hanno partecipato alle nostre iniziative giunga un sentito ringraziamento dagli Alpini di Ghiffa.

Bruno Cazzola



Meina, gli Alpini al fianco dei bambini della Materna

Il Gruppo Alpini di Meina ha fatto dono di strutture ludiche alla Scuola Materna della cittadina rivierasca, confermando lo stretto rapporto che lega le Penne Nere alla comunità. Sempre

con il sorriso sulle labbra, come conferma l'immagine scattata a Pala con l'alfiere Corrado Simonini, il capogruppo Franco D'Antuono e il "vecio" Giuseppe Brovelli, 84 anni portati alla grande.



Grande Guerra, i libri ritrovati

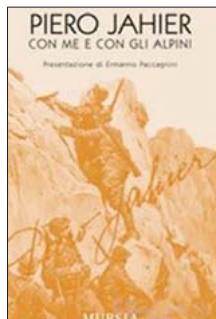
Sono due chicche: «Con me e con gli Alpini» di Piero Jahier e «La guerra è bella ma scomoda» di Paolo Monelli con disegni di Giuseppe Novello

La ricorrenza del Centenario della Prima guerra mondiale vede un po' ovunque lo svilupparsi di iniziative di ricordo, nelle comunità locali, attraverso associazioni e gruppi, cogliendo a distanza di un secolo aspetti inediti o comunque prima poco considerati della partecipazione al conflitto, recuperando spesso memorie di singoli combattenti o di loro familiari, prima mai apprezzati.

Anche a livello editoriale sono stati pubblicati diversi lavori che approfondiscono pagine prima ignorate delle vicende della Grande guerra, portando nuovi elementi per lo studio di quella che Papa Benedetto XV, nella lettera ai capi dei popoli belligeranti del 1° agosto 1917 riferendosi al conflitto in corso definì *"inutile strage"*.

Ma la ricorrenza ha spinto alcuni editori a riproporre anche libri che ormai da diversi decenni non erano più in catalogo, pur essendo dei testi che erano stati scritti "a caldo", durante la guerra o poco dopo la sua conclusione e che, pur con alcune comprensibili peculiarità di linguaggio e di mentalità legati al periodo, rendono pienamente il senso e lo spirito che animava le generazioni coinvolte nel conflitto e che oggi possono apparirci assai lontani dalla nostra mentalità e dai valori – se in qualche caso possono essere così definiti – attuali.

Due di questi libri, assai diversi fra loro, sono "Con me e con gli Alpini" di Piero Jahier e "La guerra è bella ma è scomoda", con testi di Paolo Monelli e disegni di Giuseppe Novello, due lavori che non erano più stati pubblicati dal lontano 1964 il primo e dal 1978 come ristampa dell'edizione del 1951 il secondo, divenuti introvabili nelle librerie e consultabili, quando possibile, solo in qualche biblioteca.



Piero Jahier, classe 1884, di famiglia valdese originaria della piemontese val Chisone e fonte di reclutamento delle Penne nere, poteva evitare la naja e la partecipazione alla guerra poiché impiegato nel settore del trasporto, ma partì come volontario, ufficiale degli Alpini, assegnato al 7° Reggimento come istruttore, trovando nel mondo grigioverde quella umanità che si trova nei paesi di montagna, tra giovani reclute e padri di famiglia richiamati.

Anche da questa esperienza scaturì "Con me e con gli Alpini", un diario di guerra originale, fatto di prosa e versi, redatto al fronte fra il marzo del 1916 e il luglio del 1917, il cui manoscritto venne spedito agli amici nei giorni di Caporetto e che, nonostante il caos di quei giorni, riuscì ad arrivare a destinazione e pubblicato la prima volta nel gennaio del 1918 su di un numero unico de "La rivista ligure", oggi riedito da Ugo Mursia.

Quello di Jahier non è il classico diario di guerra, ma piuttosto sono tasselli di ricordi, di impressioni, di sensazioni che rendono appieno lo spirito del momento bellico, senza retorica alcuna e pure con qualche ingenuità, restituendo appieno quelli che erano i sentimenti e i valori delle persone di allora, con i loro punti di forza e le loro fragilità, ritrovando nelle

descrizioni dei singoli tanti riferimenti indiretti a coloro che, anche dalle nostre zone, partirono per il fronte e che proprio oggi, nella ricorrenza del Centenario della Grande guerra, riscopriamo magari attraverso diari e memorie di famiglia.

Ci sono gli emigranti richiamati come quelli delle valli dell'allora alto Novarese e che, invece di rimanere tranquilli all'estero, per senso del dovere tornarono in Italia e magari morirono al fronte, ci sono gli umili rappresentati dal soldato Somacal Luigi *"cretino dalla nascita e manovale fino alla chiamata"*, che in qualche modo si riscattano indossando il grigioverde, perché Jahier narrandone l'esperienza militare realizza che accanto a queste persone ha trovato *"...l'onore d'Italia"*.

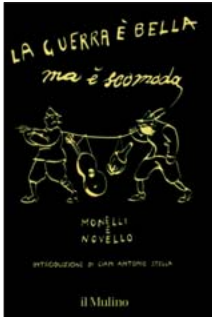
Non manca anche il momento di "Scoramento", vissuto in occasione di una visita ad una città che *"indifferente trafficava sul sangue, colle sue cento vetrine grigioverdi e le sue fitte osterie dove l'ultima insalata al soldato costa una lira"*, constatando che nonostante il conflitto le categorie degli imboscati, degli approfittatori, degli speculatori sono sempre ben rappresentate, spesso ostentando privilegi e guadagni alla faccia di chi combatte e muore per la Patria.

Ma nonostante queste bassezze, prevale comunque quella parte di umanità che adempie al proprio dovere, fin anche al sacrificio estremo, con onestà e schiettezza che si manifestano anche davanti ad una penna bianca che, irata, ostenta di essere in fondo in guerra da un decennio citando le campagne coloniali italiane a cui aveva preso parte, ma a cui arriva la semplice risposta di un veterano alpino pure tanti con anni di naja alle spalle e che per nulla intimorito dice *"... ma lu l'ha fata da Generale; nualtri l'avemo fata da alpini"*

E senza aspettare le



riflessioni future di storici, professori ed esperti - per i quali la Grande guerra è concordemente il momento in cui effettivamente si fece l'Unità nazionale, perché uomini dai dialetti differenti, di ogni regione e provenienza si trovarono insieme a combattere e a morire - già nel 1916 Piero Jahier scriveva che "... prima eravamo veneti, abruzzesi, piemontesi e ora siamo soltanto italiani. Questo vestito uguale vuol dir che chiunque lo veste è mio fratello...".



Del tutto differente l'altro libro rimmero dall'oblio, ovvero "La guerra è bella ma è scomoda" dove si fondono sapientemente le 46 tavole di Giuseppe Novello - pittore e disegnatore, combattente alpino nel 15-18 e poi un quarto di secolo dopo anche sul fronte russo - con i testi di Paolo Monelli - giornalista e scrittore, ufficiale alpino nella Grande guerra e autore pure di "Le scarpe al sole", altro libro riedito di recente e da leggere in questo Centenario - raccontando il conflitto in modo originale, con ironia e fuori da ogni retorica, ma senza dimenticare il pesante prezzo pagato da quella generazione.

Descrivere la tragedia bellica con le immagini, assai diverse dalle tavole della "Domenica del Corriere" o dai manifesti propagandistici, è una impresa e Novello racconta il conflitto partendo, nella prima parte dedicata alle vicende del fronte, dall'annuncio della guerra, passando per tanti frammenti di ricordi tracciati su di un foglio bianco con il tratto nero della china e, uno per tutti, "Un attacco visto in via gerarchica", ovvero quattro disegni che rendono la realtà dell'assalto come descritto al telefono - uno sbuffo di esplosione lontana dietro le montagne, mentre in pianura la vita continua tranquilla - o con la panoramica dal binocolo - la cima che si riempie di scoppi mentre sulle pendici sembrano muoversi tante formichine, ma sono soldati - per passare all'angolazione del portaordini, che vede non troppo distante le sagome distinte degli Alpini, fino alla visione "A occhio nudo" di chi è dentro al vortice dell'attacco, con davanti i reticolati ed i commilitoni morti o feriti, sotto il tiro dell'avversario.

C'è poi una seconda parte dedicata agli Alpini come tali, con le genealogie delle Penne nere che si intersecano tra le famiglie, con improbabili riferimenti ad "antenati" Egizi o Romani, restituendo per immagini una tradizione nata nel 1872 e che la Grande guerra aveva amplificato e rafforzato nel tessuto sociale della gente di montagna e durata, pur con tutte le evoluzioni - in positivo ed in negativo - fin quando è esistito il servizio di leva.

Ultima parte quella del "dopo guerra", del rientro nella vita civile, del rivedere i luoghi dove si era combattuto estremamente mutati, del ritrovare gli ex commilitoni a distanza di anni estremamente cambiati, ragazzi arditi divenuti tranquilli professionisti o panciuti impiegati magari con seguito di marmocchi, soldati timorosi mutati in appassionati di montagna, imboscati di retrovia improvvisatisi narratori di gesta eroiche, ricordi di noiose storie di veterani delle guerre di Indipendenza trasformarsi in attuali descrizioni in prima persona delle vicende belliche più o meno vissute al fronte.

Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
19 giugno	Ghiffa	80° Fondazione del Gruppo
2 luglio	Col di Nava	Commemorazione Divisione Cuneense
8 luglio	Miazzina	Funerale Reduce del Btg. Intra
17 luglio	Bedero	Festa Sezionale di Luino
27 luglio	Intra	Funerale ex capogruppo Intra Telò
31 luglio	Graglia	Festa Alpina e 40° fondazione Gruppo di Brovello Carpugnano Graglia Stropino
6 agosto	Verbania	Funerale ex consigliere Sezionale Gherardi
14 agosto	Paspardo	Festa Vallecamonica
15 agosto	Pallanza	Santa Messa Sezionale di Affidamento dei Gruppi alla Madonna delle Grazie
11 settembre	Susa	Raduno 1° Raggruppamento

Massino, i 101 anni della signora Adomilla

Il Gruppo Alpini di Massino Visconti ha festeggiato i 101 anni della prima Madrina, Adomilla Cerri, alla Casa di riposo con tanti amici e ospiti della casa. Agli auguri, naturalmente, ci uniamo anche noi!



A far da collante ai disegni, ci sono i testi di Paolo Monelli, che parlano di vicende di guerra, aneddoti di naja, di famiglie alpine e poi di reduci sempre più anziani e con i ricordi che amplificano via via le esperienze vissute e le azioni condotte al fronte, lo scorrere del tempo amplia e modifica i ricordi, così come quello che viene raccontato.

Le pagine scritte da Monelli sono ancora e per tanti versi sempre di attualità, perché mutano i tempi ma non cambia la natura umana e pregi e difetti si ritrovano, anche se si manifestano in forme differenti, sempre nelle generazioni successive e non è necessaria una guerra per ricordarlo.

Era il 1929 e Paolo Monelli scriveva "Un'altra guerra non tornerà più, noi viventi siamo d'accordo, e facciamo del presagio un assioma", così purtroppo non fu e la storia ha visto successivi conflitti che coinvolsero anche l'Italia e pure oggi non si può dire che ci sia la pace. La frase ritorna in questa edizione, riproposta da Il Mulino con una introduzione di Gian Antonio Stella, certo non ci sono più né Paolo Monelli che la scrisse e neppure Giuseppe Novello che intorno alle sue parole tracciò i disegni, ma rimane l'auspicio che non si abbiano ancora a vedere guerre, auspicio ma purtroppo mai certezza.

Pier Antonio Ragozza



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale:

84007650033

Gignese, ricordando la Grande Guerra

Nei giorni 5-6-7 di Agosto si è svolta l'annuale Festa Alpina 2016 (la quarantunesima) del Gruppo A.N.A. di Gignese, preceduta da un lungo e intenso lavoro di organizzazione degli Alpini del Gruppo che solitamente vi si impegnano senza risparmiare tempo ed energie.

Nella settimana precedente si è andati, secondo tradizione, a deporre corone ai monumenti ai Caduti nei cimiteri di Gignese, delle frazioni di Nocco e di Vezzo e al cippo della "Stefanoni" in Pianezza, in occasione della Santa Messa in ricordo dei Caduti, degli Alpini che sono "andati avanti" in tempo di pace, del nostro Zanda e della famiglia Filiberti, da sempre molto sensibile verso il Gruppo.

La sera del venerdì, primo giorno della Festa, si è rinnovata la manifestazione che prevede, in piazza Alpini d'Italia, la partenza di una staffetta (il nostro Claudio) con fiaccola che sale, accompagnata dalla musica della "Bandella Alpina del Lago Maggiore", alla cappelletta del monte Sciarè, ritornata visibile per l'opera di Alpini volontari (l'Attilio, il Battista, il Giovanni, il Giuseppe), dove, una volta arrivata la fiaccola, si sono accese le luci dei fari appositamente portati, al suono del "silenzio" eseguito in paese dalla fanfara, con il contemporaneo lancio di palloncini tricolori da parte dei bambini presenti, quest'anno in ricordo della Grande Guerra.

La cappelletta è una presenza "storica" che, come lo Sciarè, è molto cara ai gignesini e ai villeggianti, e merita parlarne in un approfondimento a parte. La stessa manifestazione è poi oggetto di studio e proposte per poter essere in futuro ancor meglio valorizzata per il gradimento di tutti.

Nonostante gli immancabili timori dei giorni precedenti per le condizioni meteo, il tempo è stato amico e la Festa per tutta la sua durata ha avuto anche in questa edizione un notevole successo di partecipazione del pubblico, che mostra di apprezzare i servizi offerti in perfetto volontariato alpino dal reparto cucina guidato dallo "chef" Vittorio Ramponi e dalla sua affiatatissima "squadra" (l'infaticabile Luigi, l'Angelo, il Maurizio), dal reparto grigliera di Giovanni e Giuseppe, dal reparto "formaggi e torte" del Sergio, dal reparto di preparazione della "polenta" di Emilio, Franco, Giuseppe, Pippi, dal reparto bevande di Antonio e di un simpatico numero di "nostri" ragazzi entusiasti figli e amici degli Alpini, oltre che dal reparto di elar-



gione al pubblico ormai collaudato da tempo, con l'apporto logistico del nostro onnipresente segretario Valeriano, della Betti, della Mirella, della Giulia, del Mario e di tanti altri.

L'apprezzamento del pubblico, a volte perfino affettuoso, è anche per l'organizzazione logistica ormai collaudata che permette di contenere i tempi dal momento dell'accettazione delle comande a quello della distribuzione ai tavoli. Nella serata del sabato sono stati nostri graditissimi ospiti il Presidente della nostra Sezione Intra Gian Piero Maggioni con la moglie e la nostra benefattrice, dottoressa Filiberti con la famiglia.

La sfilata della domenica mattina, gratificata da un sole sfavillante, ha visto una bella partecipazione di pubblico e di Alpini. Erano presenti, ad onorare la manifestazione, la consigliera comunale Simona Attanasi in rappresentanza del nostro Sindaco Giuseppe D'Onofrio con una rappresentanza del Comune di Gignese e con la collaborazione della Polizia Locale con il nostro Mauro Aceti.

Erano presenti inoltre il Vice Presidente della Sezione A.N.A. Intra Maurizio Molinari e il Consigliere Renato Crivicich, la neopresidentessa della Pro Loco di Gignese Alessandra Di Cecio, la signora Adriana

Suna, quelli che la festa la vedono così

È una questione di punti di vista, solamente una questione di punti di vista.

Provate a pensarci: come si possono raccontare sei giorni di festa alpina, di pentoloni e friggitorie, di griglia e polenta, di attese in cassa, di tavoli da aggiungere per far accomodare tutti, di ordini che si accavalano, di sorrisi e di stanchezza, di pacche sulle spalle, battutine, screzi e quant'altro? Non c'è un solo modo per raccontare la festa alpina del Gruppo di Suna che ad agosto ha animato il Parco di Madonna di Campagna: pensateci, è solo questione di punti di vista.

Quelli del primo tavolo a sinistra, sempre presenti da anni: «Questi alpini sono una benedizione. Si mangia bene, si sta tranquilli e si passa il Ferragosto in allegria. Bravi».

Quelli che alla terza sera cominciano a battere in testa: «Ragazzi, io di verdura domani

non ne griglio più, quella che c'è c'è. Non ne posso più». E poi la mattina dopo sono là in postazione, come se niente fosse.

Quelli come la signora Silvana: «Sono la prima, tutte le sere, ad essere servita, perché porto a casa le mie tre porzioni. E che buono, il sugo degli Alpini...».

Quelli che la coda è sempre troppo lunga: «Vengo alle sette e mezza e c'è coda, vengo alle sette e c'è coda, vengo alle sei e mezza e la cassa è ancora chiusa e mi tocca far coda...».

Quelli come mio fratello e il mio amico Lele: Uno viene da Varese, l'altro da Magenta, si sono conosciuti con le famiglie alla festa e si incontrano una volta l'anno, per cenare insieme, sotto il nostro tendone. E mio fratello finisce sempre per essere servito per ultimo.

Quelli che ieri sera a quest'ora ero già a

casa: e stasera invece ci vuole un quarto d'ora in più.

Quelli che potresti dirlo anche in un altro modo, soprattutto se sei un alpino: pensaci, la prossima volta.

Quelli che "Bravi Alpini": e tanto ci basta.

Quelli che questa festa è davvero un massacro: «Non sento più le spalle, le ginocchia sono saltate da un po' e la schiena, meglio che non ne parliamo...».

Quelli che quanta pasta e quante bistecche prepariamo?: non ti preoccupare, tanto prima di notte dovrai prepararne ancora.

Quelli che "che dolci ci sono?": Tanti signora, ma so che vorrà sicuramente quello che ho appena rimesso in frigorifero.

Quelli che "di riso ne tiro quattro chili per tre pentole": e poi tanto mettiamo su anche la quarta.

ATTIVITA' SEZIONALE E DEI GRUPPI



Bertelle in rappresentanza del marito Comandante della Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Gignese, maresciallo Sandro Folghera, comandato di un servizio in altra parte del lago, Federico Zanda che ha portato con sé il Cappello Alpino del padre Fernando Zanda, Medaglia d'Argento al Valor Militare in Montenegro, indimenticabile Capogruppo a Gignese per molti anni, e il Capogruppo di Gignese Roberto Rescalli.

Aprivano il corteo la Bandella Alpina del Lago Maggiore, il Gonfalone del Comune di Gignese, le personalità presenti, i rappresentanti delle Sezioni, i Gagliardetti dei gruppi A.N.A. dei paesi vicini partecipanti alla manifestazione secondo la tradizione e le rappresentanze dei Combattenti e Reduci e della Protezione Civile.

Nella piazza intitolata agli Alpini d'Italia, davanti al monumento ad essi dedicato per il quale è stato da poco portato a termine un importante e piacevole intervento di manutenzione, sono stati ordinati l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti e sono state deposte due corone sul monumento agli Alpini e davanti alle lapidi che ricordano i Caduti lungo il cimitero, dopodiché si è svolta la tradizionale sfilata per le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale di San Maurizio.

Nel corso della Santa Messa il parroco don Albert ha rivolto, ricordando anche le manifestazioni in corso per il centenario della Prima Guerra Mondiale, parole molto affettuose e significative agli Alpini e ai valori di cui sono portatori.

La funzione religiosa è stata accompagnata dalle musiche tradizionali alpine e canoniche eseguite egregiamente dalla Bandella Alpina e dall'organo condotto dal nostro Vittorio Grassi, Alpino.



Dopo la commovente lettura della "Preghiera dell'Alpino" il Capogruppo ha invitato la signora Attanasi e il Vice Presidente della Sezione Intra a due brevi discorsi per chiudere la cerimonia.

Tra le altre cose, la consigliera Attanasi nel suo appassionato intervento ha sottolineato la propria commozione nell'essere presente e nel portare un contributo femminile alla manifestazione.

Il Vice Presidente Molinari ha ricordato, non senza emozione, il valore non solo simbolico della cerimonia.

In chiusura della cerimonia il capogruppo di Gignese ha richiamato una frase riportata sulla prima pagina del nostro Giornale Sezionale ("Per non dimenticare") e ha sottolineato che in essa è racchiusa quanto mai opportunamente una gran parte del senso della presenza e delle attività degli Alpini di oggi.

La Festa gestita dagli Alpini, amanti della Pace, assistiti in allegria dalle musiche della Bandella, come accade in tutte le Feste nei nostri paesi con le belle fanfare Alpine, è da sempre la "Festa del Ricordo" di coloro che in ogni tempo, chiamati dalla Patria, sono partiti per essere inghiottiti in tragedie più grandi di loro. In particolare, in questa occasione, la Festa del 2016, è dedicata alla "Grande Guerra". La cerimonia a questo punto si concludeva in un clima di armonia e serenità e con l'invito per tutti al Pian del Golf per festeggiare in allegria, come è proprio dello spirito Alpino.

Viva l'ITALIA. Viva gli ALPINI.

Sempre.

Testo e fotografie: Roberto Rescalli

Notizie storiche: Giovanni Manni e Sito del Gruppo Alpini Gignese

Quelli che "abbiamo preparato tutti i tavoli sotto il tendone": e ti conviene stendere le tovaglie anche su quelli nel prato.

Quelli che "hanno detto tutti che era buonissimo": speriamo che sia davvero così.

Quelli che "tre paste al ragù e due bistecche alla milanese": guarda bene lo scontrino, le bistecche sono tre.

Quelli che "ne preparo ancora di pesce?": vai, prepara e non fermarti.

Quelli che capita anche di litigare per una parola di troppo: e poi abbiamo un anno davanti per cercare di ricucire lo strappo.

Quelli che "vado a prendere un'altra damigiana": sì ma non fare come l'anno scorso, quando è andata per terra...

Quelli che "meno male che ci sono i ragazzi": vero, vero, verissimo. Ed un grazie per loro non sarà mai abbastanza.

Quelli che "vado a vedere il tavolo della mia famiglia": che ti vede arrivare sfatto e sfinito ma nessuno ha il coraggio di dirtelo.

Quelli che fermano i camerieri più giovani: perché sperano di farsi valere e di "bruciare" i tempi.

Quelli che "ci dai una mano alla griglia, stasera?": «Sì ma prima mi metto dei sacchetti sulle scarpe per non sporcarle».

Quelli che "dai ragazzi, facciamo una foto tutti insieme?": ok, va bene, tanto alla fine qualcuno mancherà sempre.

Quelli che "ragazzi, mettetevi il cappellino

e i guanti": per fortuna che ci sei, sergente!

Quelli che "peccato che la festa sia già finita": grazie signora, ma per noi è una fortuna, un'altra sera non la reggiamo.

Quelli che "ci vediamo l'anno prossimo, allora": affare fatto amico.

Quelli del Gruppo di Suna: e di tutti gli amici che ogni anno lavorano con noi e si meritano un grazie grande così.

Paolo Broggi



A Bèe l'estate ha i colori degli Alpini

Anche questa estate gli Alpini e i tanti amici degli Alpini del Gruppo di Bèe, si sono adoperati affinché le manifestazioni in calendario, potessero avere il giusto risalto. In primis la tradizionale pesciolata d'inizio estate che, nonostante il tempo avverso, ha visto una considerevole presenza di avventori.

A luglio, l'ormai consueto incontro con i bambini Bielorussi, ospiti dell'«Associazione Ospitiamo un orfanotrofio nel V.C.O.», ha visto il Gruppo impegnato a intrattenere prima nella propria sede, poi presso il Circolo Serenella di Bèe, i piccoli ospiti che ben hanno gradito le attenzioni a loro rivolte. Un ringraziamento particolare agli amici villeggianti, che hanno con maestria, cucinato e intrattenuto i bambini e i loro accompagnatori.

Il clou degli impegni in programma si è avuto nella tre giorni della festa del Gruppo, ad agosto, dove finalmente il bel tempo ha aiutato gli sforzi degli organizzatori e di chi si è messo in gioco per consentire a tutte quelle persone che sono intervenute di assaporare le ottime cibarie cucinate per l'occasione. Con l'augurio di cuore di rivederci anche il prossimo anno, approfittiamo delle pagine del nostro giornale per ringraziare il rappresentante la Sezione Intra Pedretti, gli Alfieri, tutte le persone intervenute, gli Alpini del Gruppo, gli Amici degli Alpini e i soliti villeggianti che ci hanno supportato in questi giorni di festa. Grazie ancora di cuore.

Infine, domenica 18 settembre presso la nostra Sede al Monte Cimolo, in occasione dei vent'anni dell'inaugurazione della Sede, abbiamo celebrato questo anniversario con una cerimonia caratterizzata dalla benedizione e dallo scoprimento di due targhe presso il manufatto che sostiene l'asta della bandiera per l'occasione rimessa a nuovo, posta in vetta al Monte Cimolo.

Il Gruppo di Bèe



Maratona Valle Intrasca bene il nostro GSA

La 42a edizione della Maratona della Valle Intrasca che si è disputata il 5 giugno 2016 è da considerare quella dei record, sia per il numero delle coppie partecipanti (323) che per il tempo di percorrenza (2 ore 57'13") fatto registrare dalla coppia vincitrice formata da Cristian Minoggio, nostro Socio Aggregato, e da Giuseppe Comazzi.

Il percorso di gara, come per lo scorso anno, era di km 34,030 con un dislivello di 1634 metri con partenza e arrivo a Intra in Piazza Ranzoni.

Quest'anno la Maratona, che si è disputata con condizioni climatiche ideali, era valida per il campionato italiano assoluto di SkyRace a Coppie FISKY 2016.

Per il nostro GSA hanno partecipato tre coppie che si sono così classificate:

34° posto per Gianluca Summa e Marco Antonini

55° posto per Andrea Fantoli e Ivan Fantoli

266° posto per Marco Cardoletti e Annalisa Canetta

Inoltre, il nostro Socio Stefano Trisconi, in coppia con Manuela Brizio, ha conquistato il Campionato italiano di SkyRace a coppie miste FISKY 2016.

Giancarlo Dattrino

PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Bieno, un luglio a tutta festa

Ormai sono passati più di due mesi dalle nostre feste Alpine di luglio, con grande soddisfazione le archiviamo dopo l'ottimo successo ottenuto mentre ci dedichiamo alla preparazione della Castagnata.

Alla presenza della Fanfara Alpina della Sezione, che voglio ringraziare, abbiamo voluto organizzare la cerimonia ufficiale il sabato pomeriggio e anche questa idea è stata apprezzata da tutti.

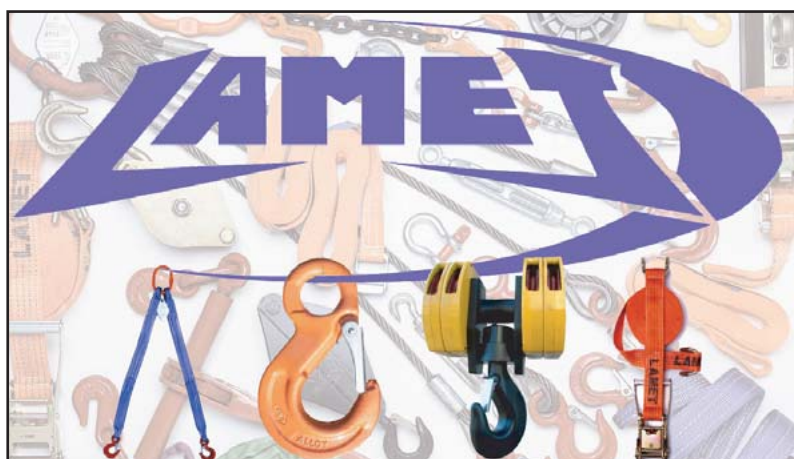
Dopo la messa celebrata da Don Giuseppe Calore, è stato donato al Sergente Gianni Magistris e all'Alpino Mario Beretti l'orologio ufficiale ANA come riconoscimento per l'opera svolta a favore del gruppo di Bieno.

Un particolare ringraziamento va al nostro Presidente Maggioni che, accompagnato dai Vice Presidenti e dai consiglieri sezionali, ha voluto essere presente in mezzo a noi.

Ringrazio inoltre il Sindaco di San Bernardino Verbano Giovanni Lietta, Don Giuseppe, e tutti i rappresentanti dei Gruppi con i loro gagliardetti. A tutti gli Alpini, amici degli Alpini e collaboratori, nessuno escluso, va il mio grande Grazie.

Concludo con un abbraccio a TUTTI. Viva gli Alpini.

Doriano Poscia



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

Ricchezza da rispettare, come allora...

Chi erano gli uomini che costituivano il nerbo del Battaglione Intra? Questa la domanda che mi sono posto molte volte in questi anni. Alcuni racconti di mio nonno, una manciata di fotografie della metà degli anni Venti e il ricordo di una bella esposizione del professor Ragozza sull'impegno del reparto in Albania: tutto estremamente interessante ma non sembra sufficiente ad afferrare bene lo spirito che muoveva quegli uomini.

Allora provo ad aggiungere una riflessione sulla loro provenienza, sulle loro possibili esperienze e le unisco all'immagine di uomo virile, coraggioso, forte, che andava per la maggiore a quell'epoca. Sicuramente non potevano essere persone nate nella bambagia e quando venivano chiamate a effettuare il servizio militare la maggior parte di loro, nonostante la giovane età, erano già uomini maturi. Le loro mani erano forti, avvezze all'uso della falce, di martello e scalpello, oppure a tirar su e giù tutti i giorni le reti da pesca. I loro corpi erano scolpiti per sostenere gerle cariche di foraggi o di legna, oppure dovevano resistere agli strattoni degli animali da reddito quali cavalli e bovini. I loro visi erano già segnati dai freddi pungenti delle albe invernali passate a lavorare magari a fianco dei genitori per pochi centesimi o semplicemente per contribuire al proprio mantenimento.

È difficile immaginare ai nostri giorni la realtà di quegli anni, ma ognuno di noi ha nella mente racconti di persone vicine che borbottavano: «Io a otto anni insieme a mio fratello minore vivevo tra i pascoli a seguire gli animali...» oppure ricordiamo quella file di gerle di ogni misura che da piccoli magari usavamo per giocare e invece non erano giocattoli. Fino ad un tempo relativamente recente, infatti, bisognava lavorare e bisognava farlo sul serio con grande senso di responsabilità, anche se eri un bambino. A diciotto anni erano quindi uomini veri e per alcuni di loro il servizio militare poteva addirittura sembrare una "pacchia".

Immagino quindi questi soldati divorare rapidamente la strada da Intra e dopo sette-otto chilometri li penso già affacciati, all'alba, al piano grande del fondo Toce accompagnati dallo spirito goliardico e scanzonato di moda a quell'epoca: la loro forza sicuramente permetteva loro di parlare, prendersi in giro, cantare e guardare con curiosità tutto intorno. Non pensavano alla strada che dovevano ancora percorrere. Qualcuno raccontava che quando

un soldato brontola, non è tanto per i motivi o per l'impresa che deve compiere, quanto per i disagi o deficienze che egli ritiene imputabili ai capi. Se riteniamo valida questa riflessione, nel battaglione non potevano esserci motivi di tensione: infatti con i soldati vi erano ufficiali e sottufficiali che avevano combattuto durante la Grande Guerra e il rispetto se lo erano guadagnato sul campo.

Quindi la marcia proseguiva tranquilla, ma proprio in vista del Toce probabilmente la loro attenzione si indirizzava a qualche centinaio di metri di distanza da loro, sulla costa opposta. Ferriolo mostrava ancora le ferite dello smottamento che aveva trascinato nel lago una parte del paese, con sedici morti di cui la metà bambini, come è ben documentato nel recente libro del professor Caramella *Mentre il gelso buttava*, e inoltre all'inizio del Novecento una grande piena aveva modificato il percorso del fiume dando l'immagine di che vediamo oggi. In una notte il fiume ha cancellato una tradizione secolare che vedeva i barconi carichi di marmo di Candoglia destinati alla fabbrica del Duomo di Milano accostarsi al sagrato della chiesa di Fondotoce per ricevere la benedizione affinché si potesse superare con successo le rapide sul Ticino del "pan perdù" (chiamate proprio così perché se si fosse rovesciato il barcone si sarebbe perso il sostentamento di molte famiglie). Il fiume non correva più nell'alveo storico e Fondotoce aveva davanti soltanto un grande acquitrino, insomma c'era da discutere e da riflettere in gran quantità e probabilmente nessuno perdeva l'occasione per dire la sua.

L'ambiente era fragile e forte nello stesso tempo: il fiume procedeva sinuoso, libero di espandersi e con le piene permetteva il rinnovamento del canneto e manteneva ampie zone umide; l'agricoltura praticata quasi esclusivamente a mano forniva rese



I ricci

La *Natrix tassellata*





Splendidi gruccioni



Il martin pescatore

modeste e gli appezzamenti erano difesi dal bestiame con muri a secco o con filari di biancospino; poi, alberi da frutto in particolare meli, in quanto i frutti si potevano conservare a lungo, e poi filari e filari di una pianta ormai a noi quasi sconosciuta ma che in passato aveva prodotto anche ricchezza: il gelso.

Oggi tutto il corso del fiume si presenta in maniera profondamente diversa. Ieri lo sguardo correva libero, ora viene interrotto dai capannoni che si sono insediati nelle zone più comode ma anche più importanti dal punto di vista agricolo; il corso del fiume è stato imbrigliato con l'arroganza di poter porre sotto controllo una forza che ha plasmato le montagne e sotto l'effetto di questa misera onnipotenza si è costruito ciò che non doveva essere costruito; il canneto si è ridotto a un fazzoletto, i filari di rosacee sono spariti riducendo la fauna ad essa collegata; case, recinzioni invalicabili e strade interrompono la continuità degli spazi liberi e il gelso, con tutta la sua cultura e tradizione, si è praticamente estinto.

I nostri nonni passando da queste parti all'albeggiare e magari un po' accostati alle pendici dei rilievi montuosi, potevano trasalire avvistando nella semioscurità tra i rami degli alberi, due grandi occhi arancioni imperturbabili accompagnati magari da un profondo "uhu-uhu": il gufo reale raramente si fa avvistare ma quando capita non lascia indifferenti. In realtà, nonostante il quadro sconfortante relativo ai cambiamenti prodotti dall'uomo negli ultimi decenni, dovete sapere che questo stupendo e inquietante animale è ben rappresentato nella nostra provincia.

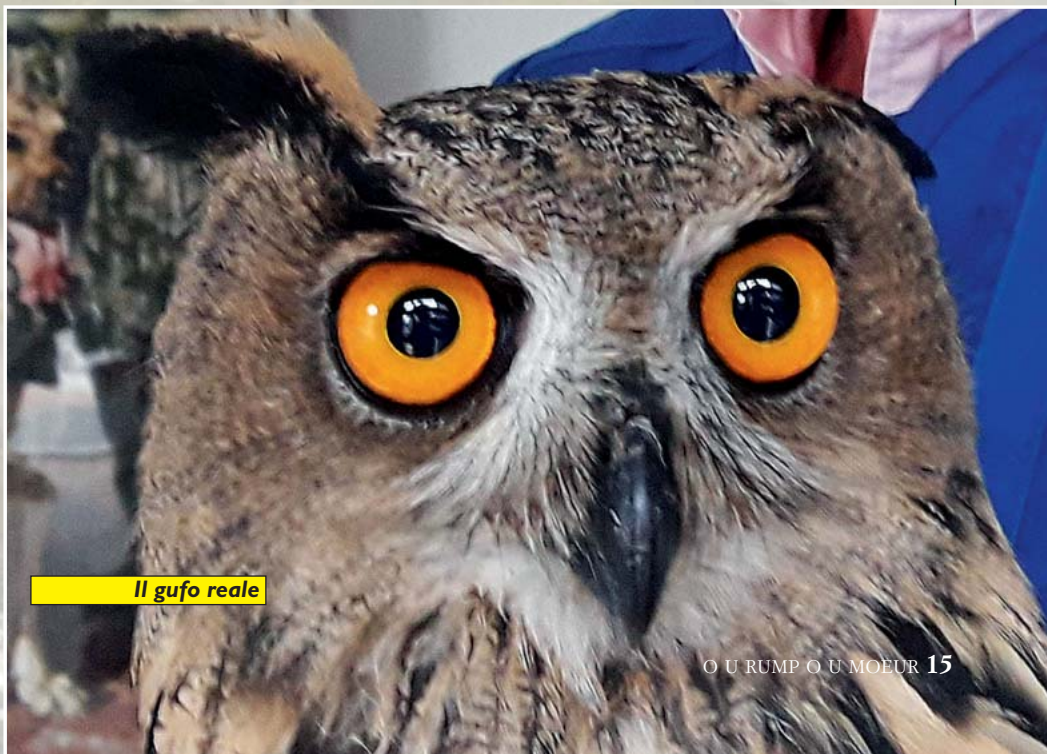
La natura ha avuto la forza di reagire e ci sta dimostrando che può fare a meno di noi: se vogliamo vedere gli animali selvatici dobbiamo osservare questo angolo di pianura ponendo però l'attenzione a zone particolari come quelle di transizione, cioè tra un prato e il bosco o tra i dintorni di uno stagno e l'ambiente arbustivo intorno. Una zona magari limitata, con terreno morbido e fertile può offrire l'occasione per osservare le upupe cibarsi di vermi o piccoli artropodi, ma altri commensali si possono aggiungere aprendo la possibilità di avvistare anche uccelli predatori come sparvieri e gheppi. Il terreno che sembra relativamente uniforme, in realtà è continuamente modellato dal fiume e offre una grande quantità di ambienti e quindi di opportunità per gli animali. Uno specchio di acqua stagnante non è meno interessante di altri ecosistemi. Libellule

di tutti i colori, coleotteri acquatici, anfibi a tutti gli stadi e rettili che nonostante tutto dimostrano la varietà e la straordinaria bellezza della vita. Un tratto di terra in parte coltivato e alternato con incolti, in un attimo si vitalizza all'imbrunire: lepri, minilepri, fagiani, ma anche faine, volpi, o anche i piccoli ricci, ma le sorprese non finiscono qui. Il fiume ci regala continuamente novità L'ultima è stata la scoperta di una zona di nidificazione del gruccione, un uccello estremamente allegro e chiassoso, con colori appariscenti, che vive di insetti: ben presente in Centro Italia la sua presenza da noi è un chiaro segno dei cambiamenti climatici.

Un tempo si favoriva involontariamente l'aumento dei piccoli uccelli insettivori e arbustivi, ci si era inventati i roccoli, immagino per disperazione perché la fame era tanta, e si traeva alimento da questi minuscoli animali, mangiando tutto, ossa, interiora nonché i tossici che essi trasportavano in quanto a volte si cibavano di bacche velenose per noi ma non per loro. Adesso il danno lo stiamo producendo a livello internazionale, l'aumento dei cosiddetti gas serra sta producendo effetti ancora incomprensibili ma sicuramente molto pericolosi.

Nel frattempo non dimentichiamo di ammirare ciò che ci viene offerto di positivo, di valorizzare e proteggere ciò che abbiamo e poi ringraziamo il Signore per quello che ci ha dato e preghiamolo che illumini le menti di quegli imbecilli che non capiscono perché occupano con un solo talento un posto che dovrebbe essere occupato da una persona con almeno tre talenti.

Uberto Calligarich



Il gufo reale

Trarego Cheglio Viggiona, la difesa dei valori

E "bravi" agli Alpini del Gruppo di Trarego – Cheglio – Viggiona che anche quest'anno nel calendario delle Feste Alpine di Gruppo hanno voluto rispondere "Presente", organizzando per i giorni 1, 2 e 3 Luglio la loro "tre giorni", come avvenuto per gli anni scorsi.

In un inizio estate caratterizzato da un tempo variabile, ricco di piogge e grandine alternate a belle giornate di sole, i nostri Alpini – guidati dal bravo e sempre attivo capogruppo Marziano Gagliardi - non si sono di certo persi d'animo e si sono mobilitati al gran completo, riuscendo a farci respirare una sana boccata di alpinità e a trovare una tregua con "Giove pluvio" perché si sa... "sulla penna degli Alpini non piove mai".

La domenica mattina, in una splendida giornata di sole dall'aria tersa e ventilata, nel culmine dei festeggiamenti ha avuto luogo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti di Viggiona dove, dopo i saluti ed i ringraziamenti a tutti i presenti e un pensiero a ricordo di tutti gli Alpini del Gruppo e non che sono "andati avanti" da parte del capogruppo, seguivano le allocuzioni e i saluti del Sindaco Renato Fabrizio Agostinelli, che ha ringraziato il Gruppo Alpini per la loro fattiva presenza nel campo delle attività sociali, e del Consigliere Sezionale dell'Intra Sergio Pedretti.

Pedretti, che ha portato i saluti del Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni assieme a quelli di tutto il Consiglio Sezionale, ha voluto in particolar modo ringraziare il Gruppo sottolineando come gli Alpini di Trarego – Cheglio – Viggiona «ci siano sempre», fedeli a quanto scritto su uno dei due striscioni che la Sezione Intra ha esposto con fierezza all'Adunata Nazionale: «NOI CI SIAMO SEMPRE».

La cerimonia ha visto la presenza anche di una nutrita partecipazione della popolazione locale, di tanti villeggianti e di una dozzina di Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi.

A seguire, presso l'antistante Chiesa di Viggiona, la Santa Messa officiata dal sempre presente Don Eraldo De Agostini che nella sua bella omelia ha voluto ri-



cordare sia la necessità di tornare in Chiesa davanti a Dio, sia tutti gli Alpini per il loro amore e i loro valori: responsabilità e sacrificio. Valori che sembrano essere scomparsi nella società odierna, votata all'opportunità e all'individualismo.

La mattinata si è chiusa con un ricco aperitivo offerto dal Gruppo a tutti i presenti sul sagrato della pieve, con il pranzo di Gruppo e con un arrivederci "...alla prossima".

Sergio Pedretti



Villa Lesa, festa di Gruppo e festa dell'anziano



Nei giorni 3-4-5 giugno si è svolta nella sede degli Alpini del Gruppo di Villa Lesa, la consueta sagra alpina. Un'edizione della festa che ha visto una presenza quasi da record di partecipanti: complice anche la benevolenza del tempo, la cucina ha lavorato a ritmi altissimi. Oltre al menù classico, sono state servite specialità come polenta e merluzzo, paniscia e polenta e cervo. Domenica 5 è stata celebrata poi la Santa Messa al campo che ha visto anche la presenza del coro della parrocchia di Villa Lesa.

Il secondo evento si è tenuto sempre nella stessa sede nella Valle dell'Erno, il giorno 19 giugno. Si è svolta la trentesima edizione della Festa dell'anziano: come ogni anno, 15 giorni dopo la Sagra, il Gruppo ha offerto agli anziani residenti nel comune di Lesa, che hanno compiuto il 75° anno di età e oltre, un pranzo completo che va dall'antipasto al dolce, compreso di bevande e offerto in omaggio una bottiglia di vino con l'etichetta dedicata all'evento. Quest'anno il pranzo ha visto la partecipazione di 112 anziani.

Sempre bello salir lassù, alla Casa dell'Alpino

Come da consuetudine, la prima domenica di agosto ha avuto luogo l'annuale festa del gruppo di Possaccio presso la Casa dell'Alpino all'Alpe Prà sopra Cicogna.

I festeggiamenti sono cominciati con i primi temerari che hanno raggiunto già sabato pomeriggio l'alpeggio e, dopo avere montato le tende, hanno partecipato alla cena "sotto le stelle" allietata dalla musica di due fisarmoniche.

Domenica mattina 7 agosto ecco la parte ufficiale della festa: alla presenza del Presidente dell'Ente Parco Valgrande dottor Massimo Bocci, della rappresentanza del Corpo Forestale dello Stato, del consigliere nazionale A.N.A. Francesco Maregatti, del Presidente della sezione Intra Gian Piero Maggioni, di 12 gagliardetti sezionali e di numerosi alpini e simpatizzanti, è stata celebrata una Santa Messa dal nostro amico da sempre don Egidio Borella. Alla fine della stessa, due



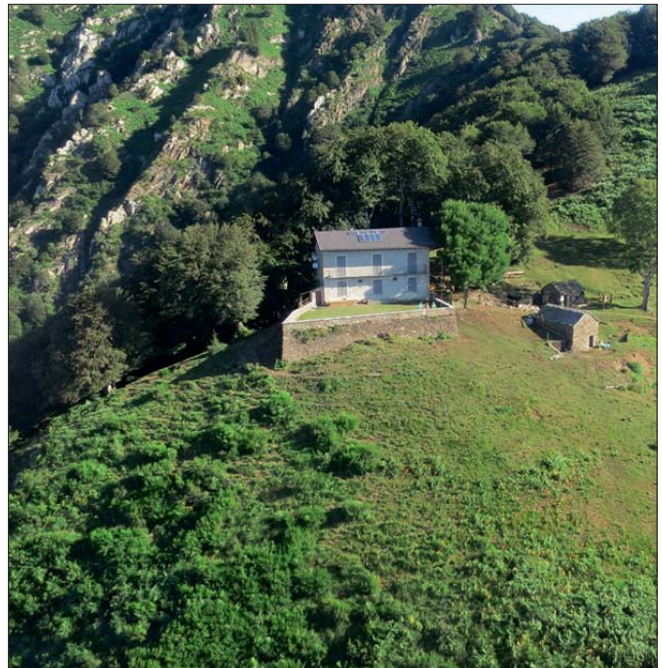
brevi allocuzioni rispettivamente proposte dal consigliere nazionale Maregatti e del nostro Presidente Maggioni.

La tradizionale "polenta e tapelucco" l'ha fatta da padrone subito dopo per la gioia dei palati e la soddisfazione dei cuochi!

La splendida giornata ha spronato poi i più virtuosi ad un percorso alternativo per il ritorno, vale a dire giungere a Cicogna via Pogallo. Un ringraziamento particolare ai soci alpini e aggregati del gruppo, unitamente alle sempre presenti mogli che - con la buona volontà che li contraddistingue da sempre e con il loro lavoro - hanno reso possibile la buona riuscita di questo appuntamento annuale.

Naturalmente il ringraziamento più importante va a tutti coloro che sia sabato che domenica si sono incamminati per raggiungere numerosi la nostra Casa dell'Alpino.

Dario Bellora



F.lli Borghini S.n.c.





Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 12 settembre)

SONO ANDATI AVANTI

SEZIONE INTRA E GRUPPO DI BIENO

✓ È mancata la signora Miranda Tognazzi, cognata del Consigliere Sezionale Doriano Poscia. Al marito Adriano Poscia, ai figli Marcello e Pamela e a Daniel Groppetti suo genero (membro della Fanfara Sezionale), giungano le più sentite condoglianze da tutto il consiglio delle Sezione Intra alle quali si aggiungono anche quelle di tutto il Gruppo Alpini di Bieno.

GRUPPO DI BEE

✓ È mancata la signora Carmela, mamma del Socio Lino Santoro. A lui e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ È mancata la Signora Lidia, nonna del Socio Davide Finotto. A lui e a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

✓ Il Gruppo partecipa al dolore per la scomparsa del Socio Marcellino Fracei. Ai figli e ai famigliari sentite condoglianze.



✓ È mancata la signora Iris, suocera del Socio Ulderico Veit. A lui e a sua moglie Leida, unitamente a tutti i familiari, giungano le condoglianze da tutto il Gruppo.

GRUPPO DI CAPREZZO

✓ L'Alpino Dante Caretti è andato avanti, Sincere condoglianze alla moglie Donatella, alla figlia Daniela e a tutti i famigliari.

GRUPPO DI GHIFFA

✓ È mancata la signora Carla Lorini, vedova Perelli Cippo. Alle figlie Laura e Lorenza e ai famigliari sentite condoglianze.

GRUPPO DI GURRO

✓ Il Gruppo si stringe attorno alle famiglie Dresti e Bergamaschi per la scomparsa della signora Silvia Bergamaschi, madre del capogruppo Silvano Dresti, sorella dei soci Bruno e Umberto e nonna dell'Alpino Ranger in servizio Stefano Dresti.

GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ È mancata la signora Vilma Melchiorri, moglie del Socio Carlo Brunacci. A lui e ai figli Ernesto e Roberto le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

✓ È deceduto Franco Rivolta, suocero del nostro iscritto Roberto Bertolotti. Alla moglie Signora Iole, a Laura, Roberto e alla nipote Sara le più sentite condoglianze.

✓ Ha raggiunto il Paradiso di Cantore il Socio Pierettore Telò. Alla moglie Lina e ai

famigliari tutti giungano le più sincere condoglianze.

✓ È salito al Paradiso di Cantore il Socio Brenno Gherardi. Alla moglie Franca, al figlio Armando, Socio Aggregato, e ai famigliari le più sentite condoglianze.

✓ Il Socio Romano Mammoliti è andato avanti: alla moglie Signora Anna e alla figlia Maddalena il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

✓ È andato avanti il Socio Carlo Alberti, storico libraio editore. Ai figli Alberto e Raffaella e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.



GRUPPO DI INTRAGNA

✓ Ha raggiunto il Paradiso di Cantore il Socio Federico Lomazzi, Reduce del Battaglione Intra nella Seconda Guerra Mondiale. Era zio del Capogruppo e Coordinatore Sezionale di PC Giacomo Lomazzi: a lui e alla famiglia sentite condoglianze.

GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

✓ È mancato Mario Guenzi, padre del socio Marco e fratello del Consigliere Celeste. Alla famiglia le condoglianze di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI MEINA

✓ Il 20 giugno scorso è andato avanti Renzo Chiodi, 83 anni, padre del Socio Alpino Claudio. A lui e alla sua famiglia le condoglianze del Gruppo.

GRUPPO DI MIAZZINA

✓ È andato avanti l'Alpino Florindo Morandi, classe 1917, Reduce di Guerra della 7a DI DIO del Battaglione Intra. Era zio dell'ex capogruppo Gualtiero Chiodoni. Ai funerali, celebrati l'8 Luglio scorso, erano presenti il Vessillo della Sezione Intra, il Gagliardetto del Gruppo di Miazzina, del quale era stato uno dei Soci Fondatori, ed un folto gruppo di Penne Nere. Ora riposa nel Paradiso di Cantore, ciao Florindo. Ai nipoti giungano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI PREMENO

✓ Il Gruppo è vicino al dolore del Socio Andrea Bosotti per la perdita del suocero, Lorenzo Castellì. Ad Andrea e a tutti i famigliari giungano le nostre condoglianze.

GRUPPO DI SUNA

✓ Ci ha lasciato la signora Iris Corradi in Verri, mamma del Socio Alpino Massimo. A lui, alla sorella Leida, a papà Alberto e a tutti i loro famigliari le condoglianze e l'abbraccio da parte di tutto il Gruppo.

✓ È andato avanti il Socio Paolo Ferraresi, uno degli ultimi reduci del glorioso Battaglione Intra. Il Gruppo è vicino al dolore di tutta la famiglia.

GRUPPO DI TRAREGO VIGGIONA

✓ È mancato Carmine Melezio, papà della compagna del socio alpino Fausto Bottacchi. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze a lei e i suoi famigliari.

SCARPONCINI

SEZIONE INTRA E GRUPPO DI CAPREZZO

✓ Il consigliere Sezionale Alfredo Borgazzi e la signora Silvia sono lieti di annunciare la nascita del piccolo Alessandro. Ai genitori, ai fratellini e ai nonni auguri di ogni bene da parte del Consiglio Sezionale. Alle felicitazioni si aggiunge naturalmente il Gruppo di Caprezzo.

GRUPPO DI DORMELLETO

✓ Ad allietare la casa di Ermes Pali e Stefania Mantoan è arrivato il piccolo Lorenzo. Al fratellino Leonardo, agli alpini nonno Emilio e zio Diego e ai parenti vanno gli auguri di tutto il Gruppo.

✓ Congratulazioni al Socio Simone Rupil e alla moglie Diletta Squarzanti per l'arrivo del piccolo Gabriele. Al vecio Danilo e ai nonni le più care felicitazioni.

GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ La Socia Miriam Soffritti è diventata zia della piccola Margherita. A lei, ai genitori Marco e Pamela e al nonno Gino Soffritti le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.

GRUPPO DI LESA SOLCIO

✓ Felicitazioni per l'arrivo del bocia Leonardo. Auguri al Socio e nonno Giam-piero Marforio, allo zio, anche lui Socio Giuseppe Marforio, e ai genitori.

ALPINIFICI

GRUPPO DI FALMENTA

✓ Gli Alpini augurano una lunga e felice vita matrimoniale ai novelli sposi Fabio Bergamaschi, Socio Aggregato, e alla signora Sara Minoggio ed estendono saluti ed auguri anche al piccolo Dylan.

RICORDO

GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ A tre anni dalla sua scomparsa, il Gruppo - unitamente alla figlia Rosanna, alla nipote Socia Aggregata Alessia, al genero Socio Aiutante Mirio Gallo - vuole ricordare Ermando Lomazzi, classe 1921, Alpino Reduce del Btg Intra.

Addio a Pierettore, l'Alpino mite

Lunedì 25 luglio, in un'afosa mattinata estiva mi è giunta dall'amico e anche lui come me Consigliere del Gruppo Alpini Intra-Centro Attilio Scotti, una telefonata inattesa, una di quelle che non vorresti mai ricevere: il nostro Socio e Consigliere di Gruppo Pierettore Telò ha raggiunto il Paradiso di Cantore.

La notizia mi ha parecchio sorpreso, sapevo che aveva qualche problema di salute ma nulla faceva presagire una dipartita così veloce, inaspettata e anche silenziosa, quasi in "punta di piedi" per non arrecare preoccupazione ad alcuno.



Da qualche anno infatti Pierettore si era ritirato - pur continuando a restare nel Consiglio del Gruppo Intra-Centro con la carica di Consigliere - a vita privata. Di rado, in tarda mattinata, passando sotto casa sua mi capitava di trovarlo a piedi, con il giornale appena acquistato sottobraccio; mi salutava sempre calorosamente, così come era nel suo modo di fare con tutti quelli che avevano avuto modo di conoscerlo nel corso degli anni. E subito mi chiedeva notizie degli Alpini, del suo Gruppo, mi parlava

delle passate Adunate Nazionali o di qualche Socio con il quale talvolta si sentiva per telefono... le cose insomma che più gli stavano a cuore!

Della nostra vita associativa era comunque informatissimo, amava tenersi al corrente leggendo *L'Alpino* e il nostro trimestrale *O u rump o u moeur*: sempre si complimentava con me per qualche mio articolo e la cosa, detta da lui, mi faceva molto piacere e mi spronava a continuare ad andare avanti per la strada intrapresa.

Ho conosciuto Pierettore negli anni '70, quando ancora ragazzino mi recavo con i miei genitori o i nonni nel suo fornitissimo negozio di giocattoli in Via San Vittore a Intra per farmi comprare "l'ultima novità". Perché il suo negozio per noi bambini - diciamo pure, per intere generazioni - è stato un punto di riferimento, uno dei più grossi e ben riforniti di tutta Intra.

In seguito ci siamo ritrovati nel lontano 1993 quando, fresco di congedo, mi sono iscritto all'Associazione Nazionale Alpini nelle fila del Gruppo di Intra-Centro e poi quando sono entrato a far parte del Consiglio. Ricordo, quando ci si ritrovava alla sera nelle riunioni Consiliari o d'estate quando si faceva la Festa Alpina in quel di Madonna di Campagna assieme ai Gruppi di Pallanza e Suna, i suoi modi sempre gentili, pacati, mai fuori dalle righe o dagli schemi; un incedere signorile che ormai nella chissosa e disordinata società odierna è difficile trovare.

Questo è uno dei motivi per cui nel Gruppo di Intra-Centro Pierettore è riuscito a fare, come si dice, la "scalata" arrivando ad esserne il Ca-

pogruppo per parecchi anni: una carica alla quale teneva, esercitata sempre con grande rispetto per gli altri, con tenacia e spirito di confronto in quel clima di vera alpinità che è uno dei capisaldi della nostra Associazione.

Caro Pierettore, sono sicuro che da lassù ci stai guardando: benedici il Gruppo Alpini di Intra-Centro che hai tanto amato e, se puoi, benedici pure noi che siamo quà sul sagrato della Chiesa di San Vittore per darti l'ultimo saluto.

Ciao Pierettore.....riposa tranquillo.

Sergio Pedretti

ABBEVERATA MULI

Sezione

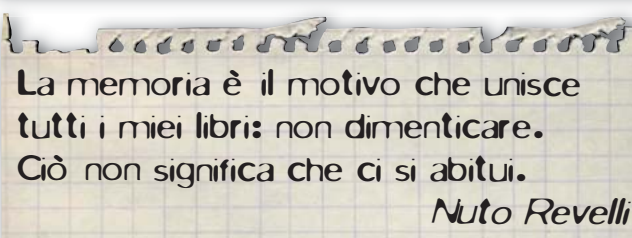
Narciso De Rosso	50,00 euro
Gruppo di Ghiffa	200,00 euro
I nipoti in memoria di Edoardo Consonni e figli	30,00 euro

Memoriale

Guido Rabattoni	100,00 euro
------------------------	--------------------

Giornale Sezionale

Gruppo di Rovogro in memoria di Francesco	100,00 euro
--	--------------------



Gino, signore delle trote

Nell'articolo pubblicato sul numero di Giugno 2016 a pagina 23, dal titolo "Aurano, trote per il Memoriale" dobbiamo segnalare una dimenticanza della quale vogliamo anche scusarci. Le trote per l'iniziativa sono state infatti donate, come sempre, dall'amico Gino Soffritti di Intra, padre del Caporale Miriam Soffritti, iscritta al Gruppo di Intra-Centro. Ci scusiamo ancora per la dimenticanza e cogliamo l'occasione per mandare tanti saluti Alpini all'amico Gino.

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Le emozioni di Premeno



Metti una domenica di fine luglio e un Gruppo Alpino come quello di Premeno che organizza la sua Festa. Se ci aggiungi un sole splendido, un bel gruppo di Gagliardetti giunti per far sentire la loro amicizia, il giusto corollario di autorità, cittadini e villeggianti che non hanno voluto perdere l'appuntamento ed ecco che ci sono tutti gli ingredienti per una giornata da ricordare. L'ammassamento e il corteo hanno portato i partecipanti alla Chiesa Parrocchiale dove è stata celebrata

la Santa Messa e poi al Monumento ai Caduti, dove sono stati deposti dei fiori in ricordo degli Alpini del Gruppo che sono andati avanti. Proprio in questa circostanza, il Gruppo ha voluto premiare il suo decano Carlo Brusa, classe 1926: a lui è stato donato un orologio ANA, accompagnato dall'applauso dei presenti. E per concludere la giornata, niente di meglio che un bel pranzo alpino a base di polenta e spezzatino, in attesa delle prossime manifestazioni in cui far sventolare al vento, con grande orgoglio, la penna nera.

Il valore di uno splendido sorriso

Cinque flash per una notte magica vissuta con i nostri piccoli amici bielorusi. Cinque istantanee per provare a raccontare un'emozione che ogni anno è sempre uguale e sempre diversa. Ma soprattutto è sempre travolgente.

Ore 16 di martedì 12 luglio, Rovegro, acqua a catinelle, un diluvio...

Ore 19, uno squarcio di sereno preannuncia una splendida serata...

Ore 20, sereno nel cuore, amicizia splendida per i nostri piccoli ospiti...

Ore 22, serata inoltrata, il cuore dice quel che le parole non riescono...

Ore 24, ormai è notte: ciao amici, alla prossima. Vi aspettiamo...



Lesà Solcio, addio al decano

Lil giorno 29 Giugno, nella Parrocchiale di Solcio, gli Alpini del comune di Lesà e una grande folla hanno portato l'ultimo saluto a Mario Marforio, classe 1922, artigiere dell'Aosta, decano del Gruppo Lesà-Solcio e notissimo imprenditore nel campo dell'edilizia.

Era destinato, come gli appartenenti al suo Battaglione, ad essere inviato sul fronte russo, ma fu fatto prigioniero ed inviato al campo di sterminio di Buchenwald, dove rimase per quattro anni. Ebbe modo di conoscere anche la Principessa Mafalda di Savoia che, in quel luogo, trovò la morte. Mario era già un buon muratore, dato che era l'attività di famiglia. Questo lo salvò, dato che i nazisti avevano necessità di sfruttare i prigionieri come manodopera, soprattutto in campo edile. Al rientro in Patria, riprese il lavoro di muratore, rilevando l'impresa paterna. Gli anni del primo dopoguerra coincidono con una generale ripresa ma, per ampliare le sue competenze, Mario decise di emigrare in Svizzera, dove vi erano opportunità maggiori di lavoro. Fu a Ginevra dove, fra l'altro, contribuì alla realizzazione di diversi edifici importanti come, ad esempio, il palazzo ONU. Nel frattempo, cercava di migliorare sempre più la sua professionalità, anche con lo studio. Il suo matrimonio con Maddalena sarà allietato dalla nascita di cinque figli. Agli inizi degli anni '60, con il boom edilizio, l'impresa assume una sempre maggiore dimensione ed ottiene vari ed importanti lavori nel novarese e nel varesotto. Si occuperà, come assessore, della vita amministrativa di Lesà per alcuni decenni. Iscritto al Gruppo da sempre, Mario non ha mai fatto mancare il suo apporto, soprattutto logistico, ogni volta che se ne presentava la necessità, particolarmente in occasione delle nostre feste e sagre. Anche Maddalena è stata madrina alla festa per la benedizione del nuovo gagliardetto alcuni anni fa. I figli, Giuseppe e Gianpiero, entrambi Alpini, fanno attivamente parte del nostro sodalizio, oltre a continuare a condurre l'attività paterna. Ho avuto modo di vedere una recente foto di Mario attorniato da tutta la sua grande famiglia: figli, nipoti, pronipoti. L'ho visto sereno e felice. Un vero patriarca. Il gruppo perde il suo decano ma, certamente, da lassù continuerà a guardarci benevolmente. A tutta la famiglia, il più sincero cordoglio.



Mario Colombo

Cambiasca, festa e solidarietà

Quello tra Cambiasca e i suoi Alpini è un rapporto che affonda le sue radici nella storia e ogni anno la festa del Gruppo coinvolge la popolazione in maniera significativa. È accaduto anche domenica 28 agosto in occasione della Festa Alpina di Gruppo: dopo il ritrovo presso il Circolo locale, il corteo aperto dalla nostra Fanfara Sezionale ha raggiunto la Chiesa per assistere alla Santa Messa celebrata dal parroco Don Giorgio, impreziosita dalle canzoni eseguite dal Coro Parrocchiale e conclusa con la recita della "Preghiera dell'Alpino" affidata all'Alpino Bianchi.

L'alzabandiera ha preceduto la deposizione della Corona al Monumento dei Caduti, al termine della quale la bandiera è stata posizionata a mezz'asta in segno di lutto per le vittime del terremoto e solidarietà per le popolazioni colpite.

Aprè la sfilata per il paese la Fanfara con termine in Piazza



Alpini d'Italia: qui il saluto e le allocuzioni del Capogruppo Bruno Biagio, del Sindaco Claudio Liera e del Vice presidente Sezionale Marco Cardoletti, seguiti da un rinfresco e da un ottimo pranzo presso l'Unione Sportiva.

«Il mio ringraziamento - spiega Emilio Morando a nome del Gruppo di Cambiasca - va a tutti i Gruppi presenti con i loro Gagliardetti. Unica nota stonata, è stata la scarsa partecipazione dei nostri soci alla manifestazione. Mi piace comunque ricordare le nostre iniziative: a Ramello, presso la Chiesa, sarà posizionato un defibrillatore mentre il ricavato della tradizionale castagnata sarà devoluto ai terremotati. Infine presto sarà allestita la mostra del Centenario della Grande Guerra presso la Sala Consiliare Comunale».




DITTA
FRATELLI CHIESA
S.N.C.
di Sirio & Rinaldo Chiesa
P. IVA e C.E.: 00116090036
C.C.I.A.A. Novara 98042
Reg. Isella
S. Bernardino Verbano
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

Massino Visconti, omaggio ai Caduti della Grande Guerra

In occasione delle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale, abbiamo commemorato i nostri caduti massinesi. Prima abbiamo ripulito il monumento che li ricorda, poi abbiamo organizzato una cerimonia che ha richiamato molti amici: dalla rappresentanza della Sezione Intra, al gonfalone comunale, ai 19 gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della nostra Sezione, della Sezione Omegna e quella di Novara, oltre ad una grande rappresentanza della popolazione che ha seguito la cerimonia e il corteo. Molto apprezzata e visitata è stata la mostra sulla Prima Guerra allestita nel cortile della festa Alpina. Nel ringraziare tutti e nel dare l'arrivederci al prossimo anno, vogliamo ricordare i Caduti così come figurano sul Monumento:

ANDRECHEN ANTONIO di Ernesto soldato 56° Regg. Fanteria
Classe 1886 morto 31/8/1916 in ambulanza per ferite
BERTOLETTI PIETRO di Giacomo soldato 18° Regg. Fanteria
Classe 1896 morto 15/12/1918 Ospedale da campo n.084
BUZZI UMBERTO di Alessandro soldato 91° Regg. Fanteria
Classe 1891 morto 18/7/1915 Val Padola per ferite
CERRI ALBERTO di Giuseppe soldato 362 batteria bombardieri
Classe 1891 morto 12/10/1918 Ospedale da campo 129
CERRI ANGELO di Defendente Cap. magg. 7° Regg. Bersaglieri
Classe 1895 morto 7/11/1917 a Forni di Sopra
CERRI FILIPPO di Giovanni soldato 4° Regg. Alpini
Classe 1888 morto 16/8/1915 sul Monte Nero
COLOMBO GIOVANNI di Angelo soldato 4° Regg. Alpini
Classe 1893 morto 28/7/1917 Pallanza per malattia
COPPA GIUSEPPE di Simone soldato 137° Regg. Fanteria
Classe 1885 morto 27/11/1915 sul Carso
ERMELLINO TOMASO di Benedetto Cap. mag. 77° Regg. fanteria
Classe 1897 morto 23/8/1917 a Cividale
FORNARA MARIO di Antonio soldato 1° Regg. Art. Montagna
Classe 1897 morto 20/6/1917 sul Monte Ortigara
LUCCHINI GIOVANNI di Matteo soldato 82° Regg. Fanteria
Classe 1886 disperso 19/6/1915 in Libia
MANNI ORESTE di Serafino soldato 6° Regg. Alpini
Classe 1896 morto 24/10/1918 sul Monte Solarolo
PIAGETTI GIOVANNI di Innocenzo soldato 38° Regg. Fanteria
Classe 1887 morto 1/11/1916 sul Medio Isonzo
RAGAZZONI GIOVANNI di Luigi soldato 4° Regg. Bersaglieri
Classe 1891 disperso 31/10/1917 nel ripiegamento del Piave
RAGAZZONI GIUSEPPE di Giacomo soldato 92° Comp. Mitr.
Classe 1891 morto 21/6/1917 sulle Tre Cime di Lavaredo
ZONCA CALISTO di Carlo soldato Brigata "Tanaro"
Classe 1896 morto 29/9/1918 in Albania

Caduti di cui non si hanno riscontri sulle date di nascita e di morte:

BERTOLETTI ANGELO Soldato
BERTOLIO DOMENICO Guardia di Finanza
CERRI GIOVANNI Soldato
LUISETTI SERAFINO Soldato
MASSAUA STEFANO Carabiniere
RAGAZZONI FRANCO Sergente
ZANETTA GIUSEPPE Soldato
ZANETTA VITTORIO Soldato
ZONCA MARIO Soldato

Dati rilevati dall'Albo d'Oro dei Caduti della guerra 1915/1918 a cura del Ministero della Difesa/ Onore ai Caduti

Il Gruppo di Massino Visconti



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Nebbiuno, i valori di un Gruppo che «c'è sempre»

VNel calendario delle manifestazioni organizzate dai Gruppi, alla voce "Feste Alpine", anche quest'anno non poteva mancare, nel cuore dell'estate, la Festa organizzata dal Gruppo di Nebbiuno.

Complice la splendida cornice paesaggistica dell'Alto Vergante, sotto un solleone degno del miglior Ferragosto, la domenica 21 agosto ha

rocciale dinnanzi al Monumento dei Caduti di Nebbiuno. Presenti alla cerimonia, oltre alla popolazione locale, numerosi villeggianti, il Gonfalone del Comune e una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale guidata dalla nostra amica e Sindaco di Nebbiuno Elis Piatterra, il Vessillo della Croce Rossa dell'Alto Vergante scortato dal suo Presidente Daniele Giaime, il Vessillo dell'Associazione Combattenti e Reduci, 18 Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi della nostra Sezione e della Sezione di Novara ed infine il Consigliere Sezionale Sergio Pedretti. Al termine della celebrazione, la deposizione della corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

Prendeva poi la parola il Capogruppo Mario Manni; da lui il ringraziamento agli intervenuti per la presenza e l'amicizia dimostrata verso il suo Gruppo Alpini.

Il Consigliere Sezionale Sergio Pedretti, dopo aver ringraziato per la calorosa accoglienza e sottolineato come - con questa manifestazione e le altre allestite durante l'anno - il Gruppo Alpini di Nebbiuno ha dimostrato che «c'è sempre», ha portato i saluti del Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni e ringraziato l'Amministrazione Comunale ed in prima persona il Sindaco Piatterra per tutto quello che fa per gli Alpini di Nebbiuno e per la sua presenza sempre costruttiva alle manifestazioni delle Penne Nere.

A chiudere gli interventi proprio la signora Sindaco che ha voluto ringraziare tutti i presenti per la bella giornata, ma soprattutto gli Alpini del locale Gruppo per tutto quello che fanno nel campo del sociale e per i valori che trasmettono. E per finire, un ottimo pranzo di Gruppo e un arrivederci "alla prossima".

Sergio Pedretti



visto i nostri Alpini mobilitarsi al gran completo per offrirci una sorsata di alpinità e insieme una serie di valori da conservare e tramandare alle giovani generazioni.

Dopo la sempre calorosa accoglienza e l'ottima organizzazione degna delle migliori regie, seguiva la sfilata per le vie del paese accompagnati dalle note magistralmente suonate dalla Bandella Alpina del Lago Maggiore. A seguire, la celebrazione della Santa Messa nella Par-

Arizzano, una Lim per i ragazzi della scuola

Il Gruppo di Arizzano, perseguendo lo spirito di "Servizio alla Comunità" che pone alla base di ogni sua azione, ha deliberato di devolvere il ricavato delle Feste 2013/2014 alla Scuola Primaria del Paese per l'acquisto di una LIM, Lavagna Interattiva Multimediale.

La consegna ufficiale è stata fatta coincidere con la Celebrazione del 4 Novembre 2015 e ha visto la presenza del Dirigente Scolastico, dell'Amministrazione Comunale, dei Gagliardetti dei Gruppi di San Martino, Bèe, Premeno e Arizzano, oltre che ovviamente di insegnanti e alunni della Scuola.

Tante belle parole sono state pronunciate, ma quello che è rimasto nell'animo di chi ha potuto essere presente è la percezione che "gli Alpini esistono davvero" e sanno fare cose buone. A noi Alpini rimane la conferma del fatto che contribuire al bene della Comunità è veramente una grande soddisfazione.

Per completare l'informazione, gli utili delle attività 2015 sono stati impegnati per urgenti lavori alla Sede del Gruppo, ma per il 2016 troveremo il modo di rimarcare ancora la nostra presenza nella vita di Arizzano.



Quando gli Alpini sono più forte di Giove

Si può perdere una battaglia, l'importante alla fine è vincere la guerra. E mai massima fu più indovinata per raccontare quanto accaduto a Rovogro tra la fine maggio e l'inizio di giugno.

Era infatti prevista per domenica 29 maggio l'apertura ufficiale delle manifestazioni del Gruppo: antipasto della festa, la settima edizione del Memorial Alpini Andati Avanti - Trofeo Enrico Lietta, alpino disperso in Russia. Ma fin dal mattino Giove pluvio rovesciava secchiate di acqua, tanto da costringere gli organizzatori al rinvio della manifestazione sportiva al 2 giugno.

Il mattino della festa della Repubblica non portava nulla di nuovo, ma la porzione di cielo nella profonda Valgrande suggeriva segni di miglioramento ed ecco allora la decisione di andare avanti affidan-

dosi la speranza, dopo aver suggerito agli atleti di presentare la massima attenzione sui bagnatissimi sentieri e le impervie mulattiere.

A garantire la sicurezza della manifestazione, la numerosa e apprezzata presenza sul percorso degli amici dalla Protezione Civile comunale, degli amici Alpini della P.C. sezionale (a titolo d'amicizia personale), della CRI di Baveno e dell'amico Giacomo armato di zaino di pronto soccorso nonché di tanti amici del gruppo. Per la gloria (loro) segnaliamo i migliori arrivati per categoria: primo assoluto Alberto Gramegna, seguito da Ivan Fantoli, Rocco Macellaro, Enrico Zambonini, Alessandro Losa e Livio Barozzi. Per la categoria Alpini, primo Andrea Fantoli davanti a Donato Macellaro e Andrea Della Rossa. Una menzione meritata per la prima donna al traguardo, Silvia Conti.

Tutto è andato bene, per la soddisfazione dei

presenti, degli atleti e dei famigliari del commemorato Alpino Enrico Lietta, presenti alla cerimonia di premiazione e al successivo convivio nell'adiacente stand della festa. Un grazie a loro, che con trasporto hanno donato il Trofeo dedicato al Lietta, per ricordare, ricordarlo e non dimenticare.

Poi dal venerdì è stata festa, sagra, vivande, bevute adeguate mai colossali - come spesso invece si vuol far credere -, specialità culinarie paesane e non solo.

Domenica 5 giugno il clou della festa con la cerimonia religiosa prima e al Monumento ai Caduti poi, con la gradita presenza del Sindaco (e amico iscritto al gruppo) Giovanni Lietta, del Consigliere Pedretti in rappresentanza della Sezione (nei giorni precedenti non hanno mancato di fare gradita presenza il Presidente Maggioni e numerosi Consiglieri sezionali) di 18 tagliardetti tra i quali citiamo quelli di Prato Sesia (sez. Valsesiana)

e di Brinzio (sez. Luino), senza mancare di ringraziare i 16 Gruppi fratelli dell'Intra.

Dimenticavo, Giove pluvio non si è mai dimenticato di noi durante tutte le giornate, ma ha amaramente constatato che la nostra terra è forte, molto forte, troppo forte per un povero dio pagano.

Certamente, come mostra la foto finale, siamo arrivati stanchi, quasi sfiniti e non avremmo disdegnato una maggiore presenza dei soci a collaborare, ma anche questa è storia trita e ritrita.

Dagli Alpini e dagli Amici del Gruppo di Rovogro che hanno lavorato per voi, un grazie immenso, un caloroso saluto, un abbraccio alpino a tutti voi che ci avete onorato della presenza.

Il Vallana



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 199 del mese di dicembre 2016 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **20 novembre 2016**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo:

giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Renato Cricovich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**

